

X DOMENICA ORD – B

10 giugno 2018
Solo stando dentro

Prima Lettura Gn 3, 9-15

Dal libro della Genesi

Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 129

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Seconda Lettura 2 Cor 4, 13 -5,1

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: "Ho creduto, perciò ho parlato", anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio.

Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne. Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli.

Vangelo Mc 3, 20-35

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne con i suoi discepoli in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé». Gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni». Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». Poiché dicevano:

«E' posseduto da uno spirito immondo». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Riflettendo sul racconto di Adamo ed Eva nel giardino di Eden, e sul giudizio di Dio, dobbiamo soffermarci sul valore e l'importanza del Mito, che non è sinonimo di favoletta o fantasia. Tutti i valori profondi dell'esistenza ci sono stati tramandati dai primitivi, nostri antichi padri, attraverso mitologie che contengono esperienza e saggezza. Il mito racconta una storia sacra, una storia vera non tanto nelle immagini, quanto nel suo significato, e ora si manifesta pienamente nelle sue conseguenze.

Il mito della Creazione è "vero" perché noi esistiamo; il racconto del peccato è vero perché ne riconosciamo le conseguenze ora; il giudizio «*Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà*» (Gen 3,16), è constatazione di realtà presente. La funzione principale del mito è rivelare modelli esemplari di tutte le attività umane significative. Ciò che è successo all'origine può essere capito, riattualizzato e in qualche modo dominato per la forza di riti che lo fanno rivivere in modo attivo al presente. Si ragiona sul mito come su storia reale, intendendo parallelamente i significati che stiamo vivendo noi ora.

In questa luce è attualissimo quello che ci presenta il libro della Genesi. Dio chiede all'uomo: «*Dove sei?*». Dove è finita la tua dignità, l'immagine e somiglianza che avevo impresso sulla tua natura, sulla tua anima? Così, a distanza di millenni, ci sentiamo interrogati anche noi.

«*Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*». Il vangelo di Giovanni interpreta quel dialogo verissimo e attualissimo: *la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie.*²⁰ *Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate*». (Gv 3,19-20). Ma lo scopo del testo della Genesi non è tanto quello di recriminare sulle conseguenze del peccato, quanto piuttosto di richiamare la speranza, di annunciare una salvezza ancora possibile per

l'uomo, perché nella lotta tra il bene e il male, la vittoria finale non è del serpente. *Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno*».

Nel mito è davvero racchiusa la nostra realtà di sempre: la discendenza della donna che schiaccia la testa del serpente è tutta l'umanità che accetta la sfida e lotta contro il male, al seguito di quel *Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevevamo l'adozione a figli.* (Gal 4,4-5).

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. (Gv 1,16).

Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno.

Gesù è continuamente in lotta con quel serpente insidioso che si presenta con volto sempre nuovo.

Gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebul e scaccia i demoni per mezzo del principe dei demoni». La calunnia per coprire la propria malizia, per ingannare, se possibile, anche gli eletti (Mc 13,22).

Il vangelo è comprensione e misericordia per qualunque debolezza, ma è durissimo con chi nega consapevolmente la verità: *tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna*».

Intanto *Giunsero sua madre e i suoi fratelli.*

Erano preoccupati per la sua salute perché *non potevano neppure prendere cibo*, o perché lo vedevano circondato da tanta ostilità? O sono stati tratti in inganno da quella calunnia? *poiché dicevano: «È fuori di sé».* Tra loro c'è anche *sua madre e i suoi fratelli?* Proprio Lei, Maria, che da parte sua, *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore?* (Lc 2,19). Cosa nasconde questo racconto?

Stando fuori lo mandarono a chiamare.

Ma del suo mistero si può capire qualcosa solo **stando dentro**, in ascolto attento e timoroso.

Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Maria, è la prima che disse: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*». (Lc 1,38). In Lei il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1,14). Lo aveva accolto come Parola divina prima che come natura umana.

Già da quel terzo giorno era entrata, e *custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.*